

RELAZIONE sull'uscita didattica a Galatina e a Soletto.

Martedì 21 novembre 2017, le classi 3As e 3Bs dell'I.I.S.S "E. Medi" di Galatone, hanno effettuato una visita guidata nei comuni di Galatina e Soletto, che hanno raggiunto mediante l'utilizzo di un pullman.

Dopo l'appello, alle ore 08:30 circa, i ragazzi sono partiti da piazzetta De Giorgi e sono giunti alla prima tappa, Galatina, per ammirare la Basilica minore di Santa Caterina d'Alessandria. Ad accoglierli vi era una guida, che avrebbe poi presentato loro la basilica stessa, fatta edificare nel 1391 dalla famiglia Orsini, in particolare da Raimondello e dalla moglie Maria D'Enghien.

La facciata, in stile prevalentemente romanico, presenta tre cuspidi che si sviluppano verso l'alto proponendo di tanto in tanto elementi gotici. All'interno, l'ambiente è suddiviso in tre navate e due ambulacri. Le tre campate della navata centrale risultano completamente affrescate con scene tratte dai Testi Sacri quali, in ordine dall'entrata verso l'altare, l'Apocalisse, la Genesi e il Vangelo. Invece, le pareti del presbiterio, sono dedicate al ciclo di affreschi con la vita ed il martirio di Santa Caterina. Quelle delle navate laterali ai Vangeli Apocrifi e in particolare al Ciclo di Maria. Alle spalle dell'altare, l'abside è composto da un coro ottagonale fatto edificare dal primogenito di Raimondello, Giovanni Antonio.

La basilica fa parte di un complesso formato da: la Basilica stessa, il Chiostro, i locali oggi adibiti ad uffici comunali e il museo che custodisce le reliquie di alcuni santi, come quelle di Sant'Agata e di Santa Caterina d'Alessandria, il coro, il calice orsiniano e un micromosaico risalente al XIV secolo.

In seguito, i ragazzi accompagnati dai professori Rossana Carpentieri, Fernando Sodero e Gianni Falconieri, si sono recati presso l'antica pasticceria "Ascalone", dove hanno potuto degustare il famoso "pasticciotto salentino", ormai conosciuto in tutto il mondo.

Dopo di che, spostandosi di pochi chilometri, sono giunti a Soletto, dove un'altra guida li attendeva per presentare loro la Guglia trecentesca, fatta edificare dagli stessi Orsini e la piccola Chiesetta di Santa Sofia e Santo Stefano.

Originariamente, la Guglia era una torre d'avvistamento normanno-bizantina slanciata verso l'alto, che inglobava al suo interno una seconda torre circolare. Attualmente si presenta con una base quadrata tipica anch'essa dello stile romanico, per poi svilupparsi verso l'alto fino ad avere forma ottagonale e numerosi decori tipici dello stile gotico.

La leggenda legata a quest'edificio, al contrario della realtà storica che afferma che sia stato edificato per opera degli Orsini, vede il Mago Matteo Tafuri, noto medico, filosofo e letterato medievale, autore della realizzazione della torre.

Poi, nel tragitto che li portava dalla Guglia alla Chiesetta di S. Stefano, gli allievi hanno potuto osservare anche un bellissimo giardino pensile e la Casa di Matteo Tafuri che, anche essendo in condizioni più che degradate, ha fatto conoscere ai ragazzi, lo stemma di questa famiglia formato da una palma da dattero e un'aquila bicefala.

Giunti all'ultima tappa, si è potuto conoscere meglio quella che era la chiesetta della famiglia Orsini del Balzo. La protagonista principale degli affreschi, interamente tratti dai Vangeli Apocrifi, è Santa Sofia, che non è una santa realmente esistita, bensì un'allegoria della sapienza e del Verbo di Dio, raffigurata con il Cristo giovane. Gli affreschi sulle altre pareti, invece, rappresentano la vita di Santo Stefano e la Gerarchia Celeste, dalla quale si deduce che, nella visione medievale dell'aldilà, non vi era il Purgatorio. La presenza di figure sia ortodosse sia cattoliche fa comprendere come l'edificio sia l'incontro tra le due religioni.

Alle 13:30 circa, gli alunni sono rientrati nella loro città, contenti dell'esperienza vissuta, in quanto la visita è stata molto interessante ed inerente al programma didattico seguito nelle ore curricolari. Inoltre essa ha permesso di constatare dal vivo la realtà medievale e spiegare il motivo per il quale oggi il territorio e il centro di Galatina sono più vasti e più importanti rispetto a quelli di Soletto: mentre il primo ha visto la trasformazione del suo rito religioso da greco a latino, il secondo ha mantenuto nel tempo le sue tradizioni greche, che non gli hanno permesso di svilupparsi così come è accaduto per Galatina.

Le uscite didattiche, accompagnate dalle giuste guide, sono, infatti, molto utili ed importanti non solo per approfondire determinati argomenti precedentemente trattati a scuola, ma anche per avere una maggiore consapevolezza del territorio che ci circonda e delle tracce del passato che custodisce e che spiegano il presente.

Relazione di:

Agata Calò
Francesca Fedele
Giulia Simone
Ludovica Filoni
Antonio Marcuccio